

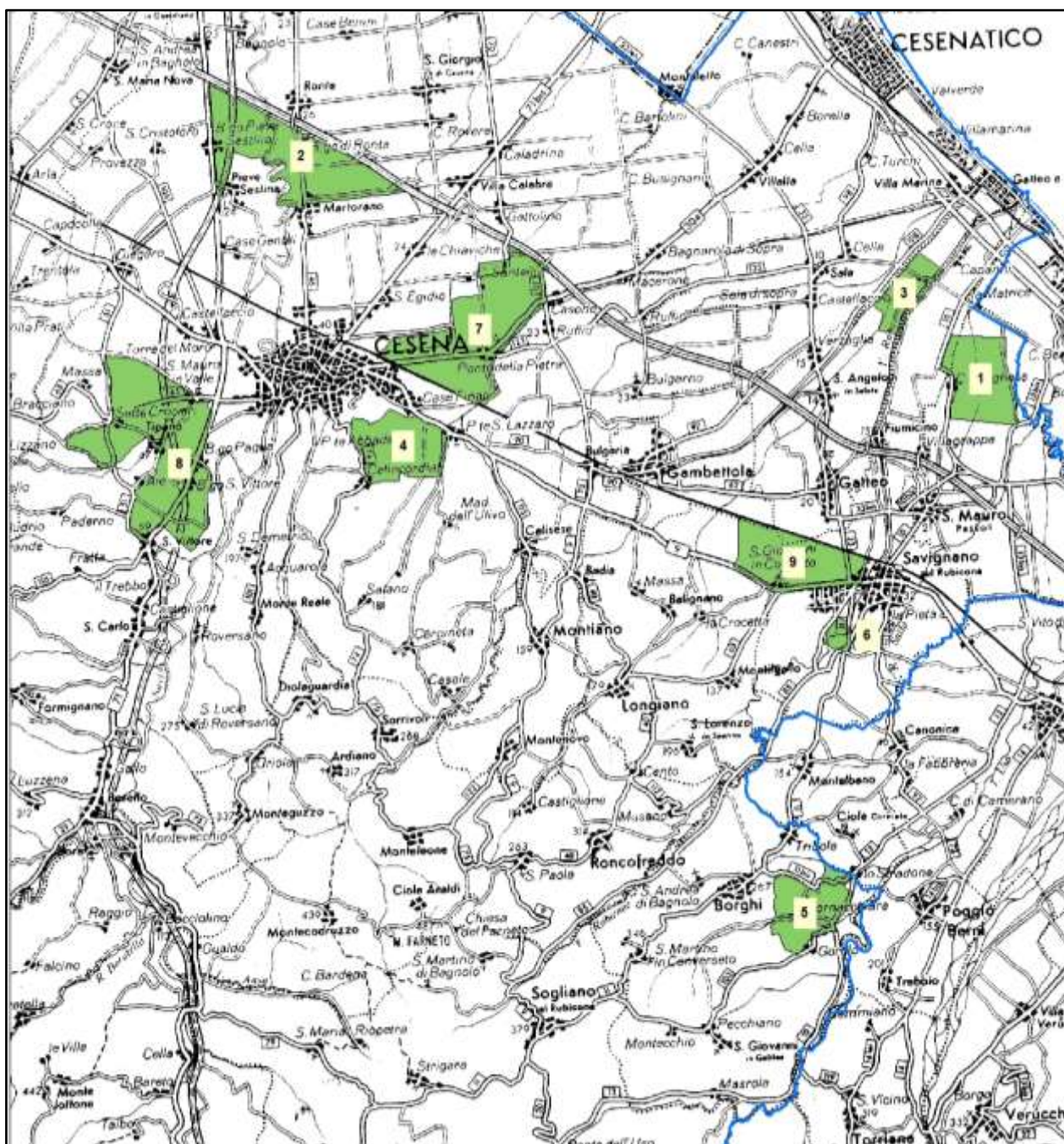
**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PROPOSTE DI PERIMETRAZIONE
DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
DA AMPLIARE O ISTITUIRE NEL TERRITORIO DI FORLÌ-CESENA**

N.	TIPO	NOME	COMUNI	CFO	ATC	SASP (ha)	NOTE
1	ZRC	SAVIGNANO	Savignano sul Rubicone	1	FC02	25	AMPLIAMENTO ZRC approvata con deliberazione n. 385/2020
2	ZRC	MATRICE	San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone	1	FC02	248	ISTITUZIONE
3	ZRC	PIEVESESTINA	Cesena	1	FC02	403	ISTITUZIONE
4	ZRC	RIGOSSA	Gatteo	1	FC02	110	ISTITUZIONE
5	ZRC	RIO MARANO	Cesena	1	FC02	239	ISTITUZIONE
6	ZRC	RIO MEDRINA	Borghi	1	FC02	191	ISTITUZIONE
7	ZRC	SAN VITTORE	Cesena	1	FC02	567	ISTITUZIONE
8	ZRC	SANT'EGIDIO	Cesena	1	FC02	463	ISTITUZIONE
9	ZRC	VILLA GUALDO	Gatteo, Longiano, Savignano sul Rubicone	1	FC02	259	ISTITUZIONE
		TOTALE				2.505	

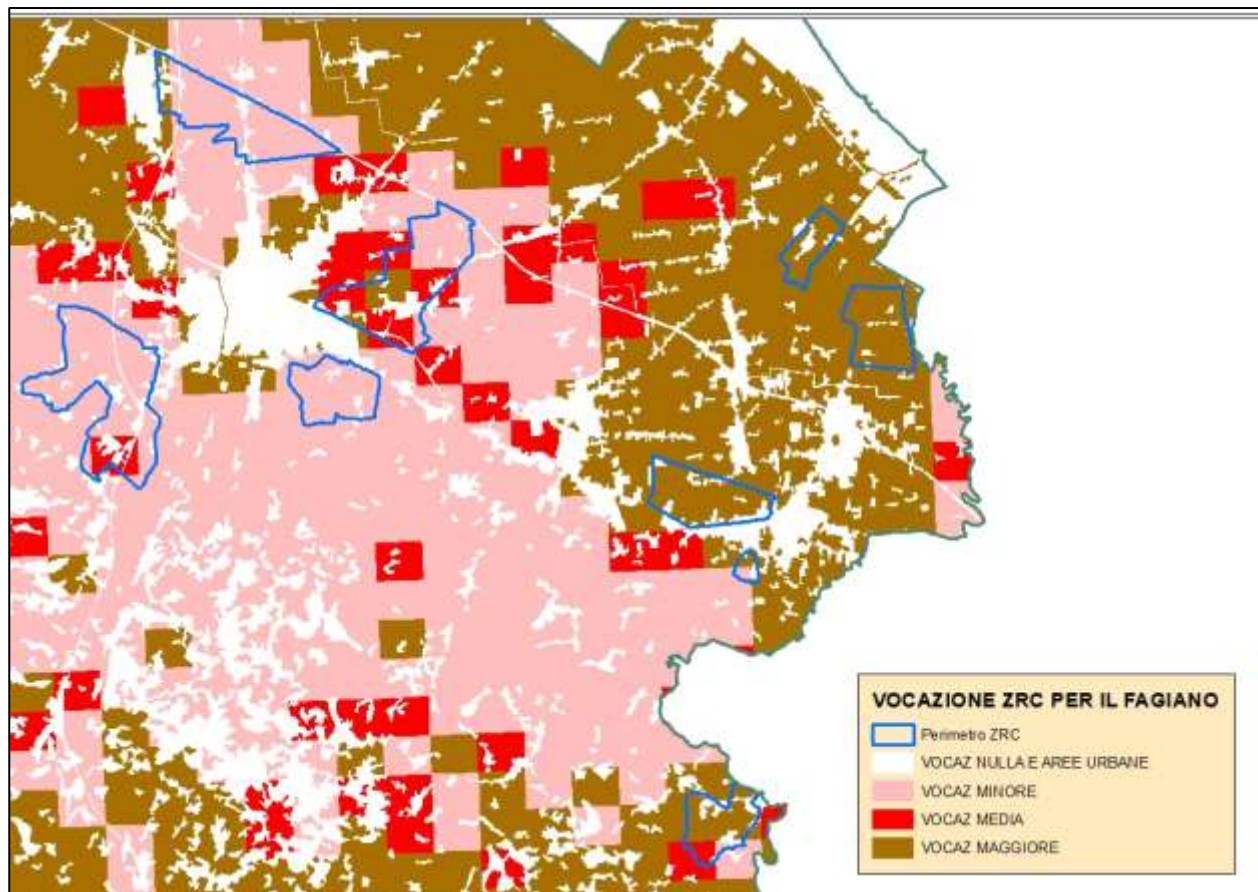
MOTIVO DELLE PROPOSTE DI ISTITUZIONE O AMPLIAMENTO DELLE ZRC

La proposta si inserisce nel quadro dell'operazione di aggiornamento degli ambiti di protezione e di aumento complessivo della superficie protetta in accordo con i criteri e le indicazioni tecniche contenute nel vigente PFVR, tra cui in particolare la necessità di individuare i nuovi ambiti dando priorità al CFO 1, e comunque alle zone caratterizzate da bassa vocazione per gli ungulati e scarsa boscosità. La proposta in oggetto si pone pertanto in piena sintonia con le indicazioni e va ad inserirsi e integrarsi in un contesto già ampiamente interessato da preesistenti ambiti di protezione di equivalenti caratteristiche e finalità, di cui costituisce complemento, nell'ottica di una sempre maggiore valorizzazione del comprensorio ambientale di pianura-bassa collina quale territorio più idoneo per questo tipo di istituti e per le finalità che rivestono.

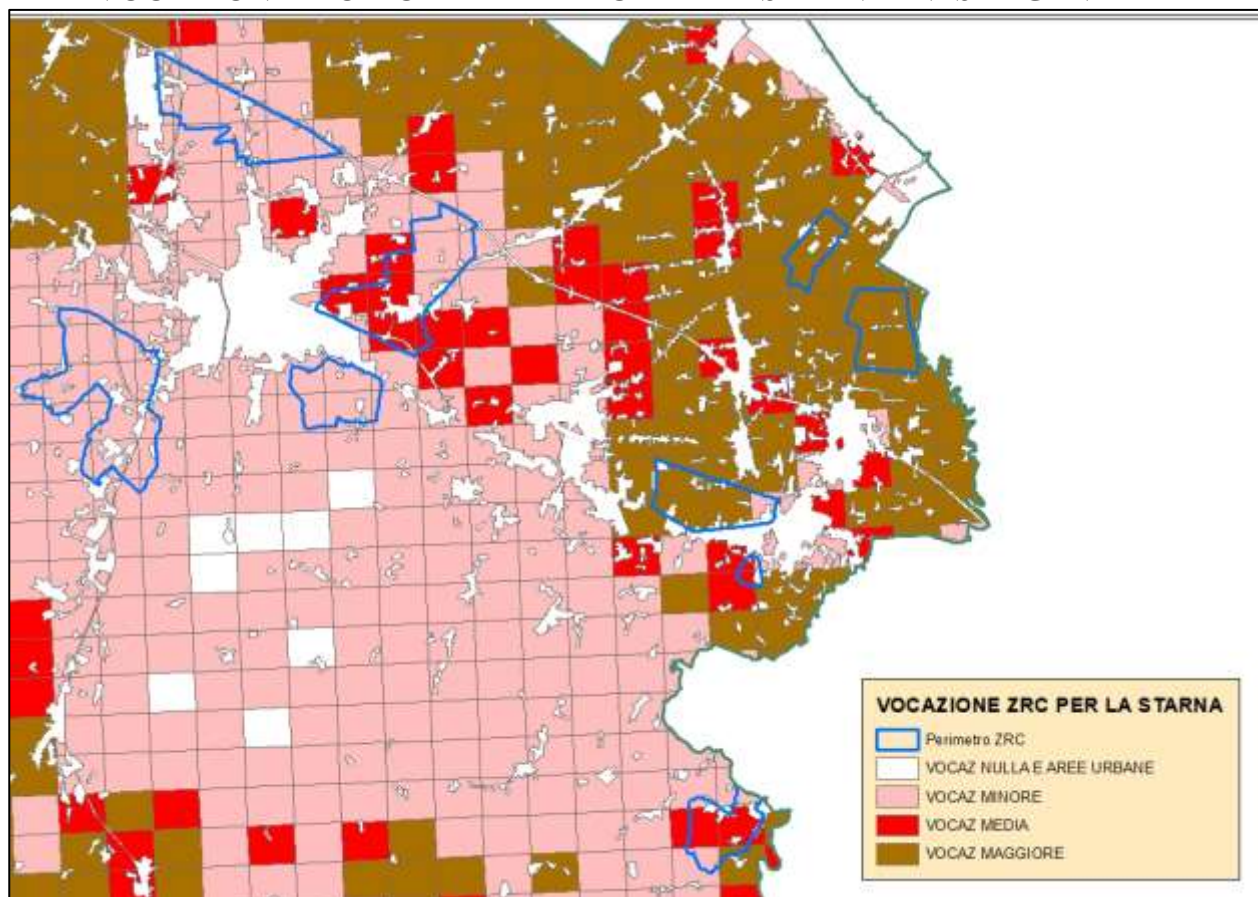
UBICAZIONE ZRC – VISTA GENERALE



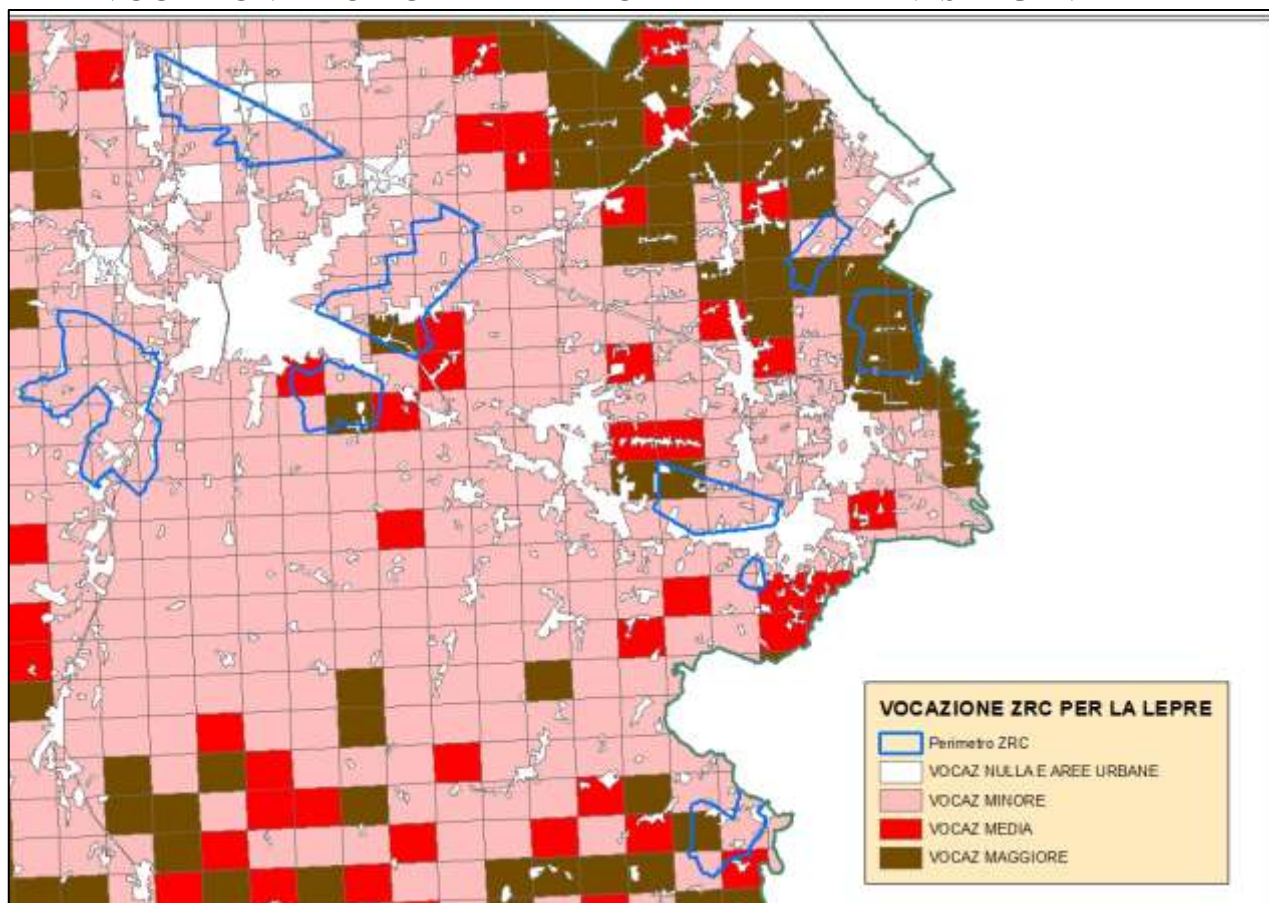
VOCAZIONE BIOTICA DELLE ZRC PER IL FAGIANO – VISTA GENERALE



VOCAZIONE BIOTICA DELLE ZRC PER LA STARNA – VISTA GENERALE



VOCAZIONE BIOTICA DELLE ZRC PER LA LEPRE – VISTA GENERALE



INDIRIZZI DI GESTIONE E PROGRAMMA TECNICO PLURIENNALE VALIDO PER TUTTE LE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA PROPOSTE

Finalità/Obiettivi

Le finalità del presente piano sono individuabili nella riqualificazione degli ambiti protetti e nel miglioramento della gestione, in funzione della realizzazione degli obiettivi previsti e in accordo con la normativa nazionale e regionale e con il PFVR.

Il piano di gestione è finalizzato in particolare all'incremento di alcune specie selvatiche oggetto di gestione programmata, alla programmazione degli interventi di tutela e protezione delle colture dai danni provocati dalla fauna, alla programmazione e la realizzazione dei piani di contenimento della fauna, laddove ritenuti necessari e opportunamente motivati, nonché, dove e nella misura in cui ciò risulterà possibile, alla cattura e successiva immissione di fauna.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche delle zone proposte determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di realizzare nell'arco dei prossimi 5 anni:

- incremento e consolidamento della popolazione di lepre e suo utilizzo mediante catture periodiche;
- produzione di fagiano e suo utilizzo mediante catture periodiche;
- prevenzione e contenimento dei danni alle colture agricole;
- eventuale valutazione della fattibilità di progetti di reinserimento e incremento della starna nelle aree maggiormente idonee.

Interventi di miglioramento ambientale

Occorre considerare l'esistenza di una serie di fattori limitanti, collegabili in particolare al tipo di agricoltura intensiva e più diffusa, che comporta la presenza di potenziali fattori di mortalità indotta (pratiche agricole, trattamenti chimici, ecc.) che possono incidere in modo significativo sulle possibilità di sopravvivenza degli esemplari presenti e/o rilasciati. Le potenzialità ambientali possono essere tuttavia incrementate in modo significativo attraverso la realizzazione di miglioramenti ambientali in grado di aumentare, in particolare, la disponibilità degli ambienti di rifugio e nidificazione. Considerando sia le caratteristiche agro-ambientali, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati, in accordo con gli obiettivi delle zone, sono quelli individuati in Appendice.

Piani delle immissioni

Dati gli obiettivi delle aree, non sono previste immissioni di fasianidi, ad eccezione del caso di eventuali progetti specifici per la Starna. Per quanto riguarda la lepore, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni a scopo di consolidamento e/o rinsanguamento della popolazione.

Monitoraggio della fauna

Verranno realizzati annualmente censimenti e monitoraggi atti a valutare la consistenza sia delle specie faunistiche oggetto di tutela e incremento, sia di altre specie di interesse gestionale quali ungulati e specie opportuniste. Tutte le attività di monitoraggio saranno svolte in accordo con le metodologie indicate da ISPRA negli specifici Documenti Tecnici e/o Piani Nazionali di Conservazione.

Piani dei prelievi

Trattandosi di zone di nuova istituzione non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri e fagiani, che verranno eventualmente valutate annualmente, sulla base dei censimenti.

Proposta di ampliamento ZRC denominata “SAVIGNANO”

Descrizione dei confini

NORD: si lascia via Gaggio circa 100 m. a nord dell’incrocio con la via Ferrari e dapprima su carrabile, quindi su cavedagna, si raggiunge la strada provinciale 11.

EST: lungo la strada provinciale 11 in direzione sud fino al bivio con la strada provinciale 85.

SUD: si segue la strada provinciale 85 in direzione ovest fino a incrociare la prima carrabile ben visibile sulla destra all’altezza del civico 41, seguendola fino all’alveo del fiume Rubicone, che si segue per circa 100 m. per poi deviare brevemente verso ovest raggiungendo via Gaggio.

OVEST: si segue via Gaggio in direzione nord fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

L’area oggetto in oggetto costituisce l’ampliamento dell’esistente ZRC denominata “Savignano” (approvata con deliberazione della Giunta Regionale n.385 del 24 aprile 2020), ricade interamente nel CFO 1, è ricompresa nell’ATC FC02, interessa amministrativamente il comune di **Savignano sul Rubicone**, e occupa una **SASP di 25 ettari**.

L’altitudine è compresa tra 36 e 45 m. s.l.m.

L’ampliamento è situato in territorio semipianeggiante, caratterizzato geo-pedologicamente da substrato costituito da alternanze di alluvioni limose e sabbiose, con suoli franco argillosi molto profondi e da debolmente a moderatamente alcalini, scarsamente calcarei e a tessitura franca argillosa nella parte superiore e molto calcarei a tessitura da franca a franca argillosa limosa nella parte inferiore.

L’assetto colturale è caratterizzato da dominanza di colture estensive a seminativo (cereali e medica) e arboree specializzate (frutteti).

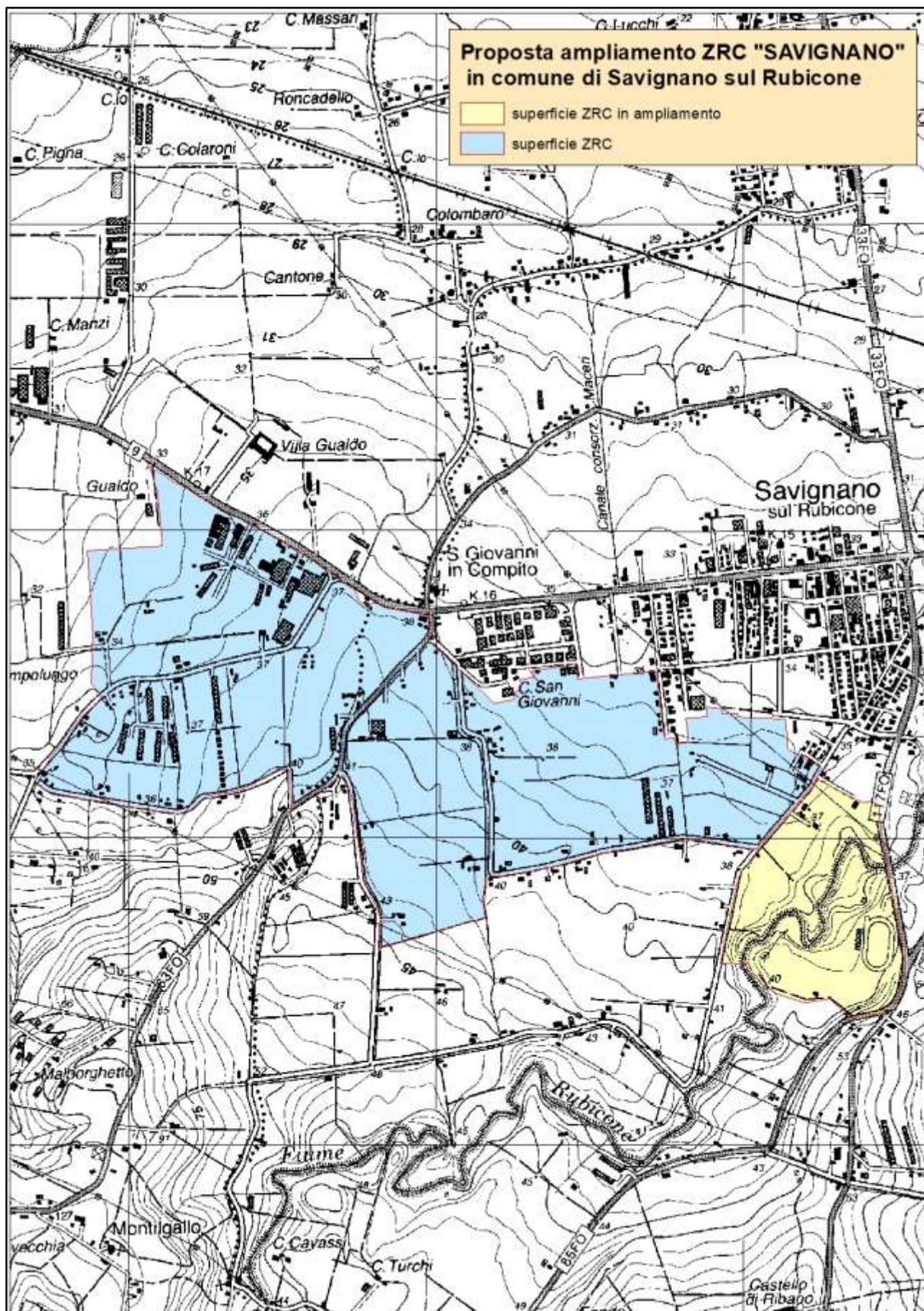
Sono comunque presenti anche formazioni vegetali naturali arboree di tipo igrofilo lungo le scoline, le cavedagne e soprattutto lungo gli argini del fiume Rubicone, che comunque garantisce, assieme ai fossi di scolo, una buona disponibilità idrica.

La zona è classificata a vocazionalità con grado medio per Fagiano, grado minore per Starna e Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC RUBICONE		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Seminativi semplici irrigui	14,34	45,42
Frutteti	10,42	32,99
Aree sportive	5,88	18,63
Tessuto residenziale rado	0,91	2,88
Sistemi colturali e particellari complessi	0,03	0,09
Totale complessivo	31,58	100,00
SASP	24,79	78,50



Proposta di istituzione ZRC denominata “MATRICE”

Descrizione dei confini

NORD: si lascia la strada provinciale 10 nei pressi della località Doelina e si prosegue in direzione est lungo Cavedagna fino ad incrociare la strada comunale Selve.

EST: si segue la strada comunale Selve in direzione sud fino a incrociare la strada provinciale 13 bis.

SUD: dall’incrocio tra la strada comunale Selve e la strada provinciale 13bis, in direzione ovest su Cavedagna fino ad incrociare la strada provinciale 10.

OVEST: si segue la strada provinciale 10 in direzione nord fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

La ZRC denominata “Matrice”, interamente ricadente nel CFO 1 e ricompresa nell’ATC FC02, interessa amministrativamente i comuni di **San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone**, e occupa una **SASP di 237 ettari**.

L’altitudine è compresa tra 4 e 11 m. s.l.m.

La ZRC è localizzata nella pianura cesenate e geo-pedologicamente il suo territorio è caratterizzato da depositi alluvionali recenti e associazione di suoli argilloso limosi.

L’ambiente si presenta estremamente semplificato, quasi solo con colture estensive a seminativi (cereali e medica) e orticole in piccola misura. Praticamente assenti le colture arboree specializzate (vigneti e frutteti).

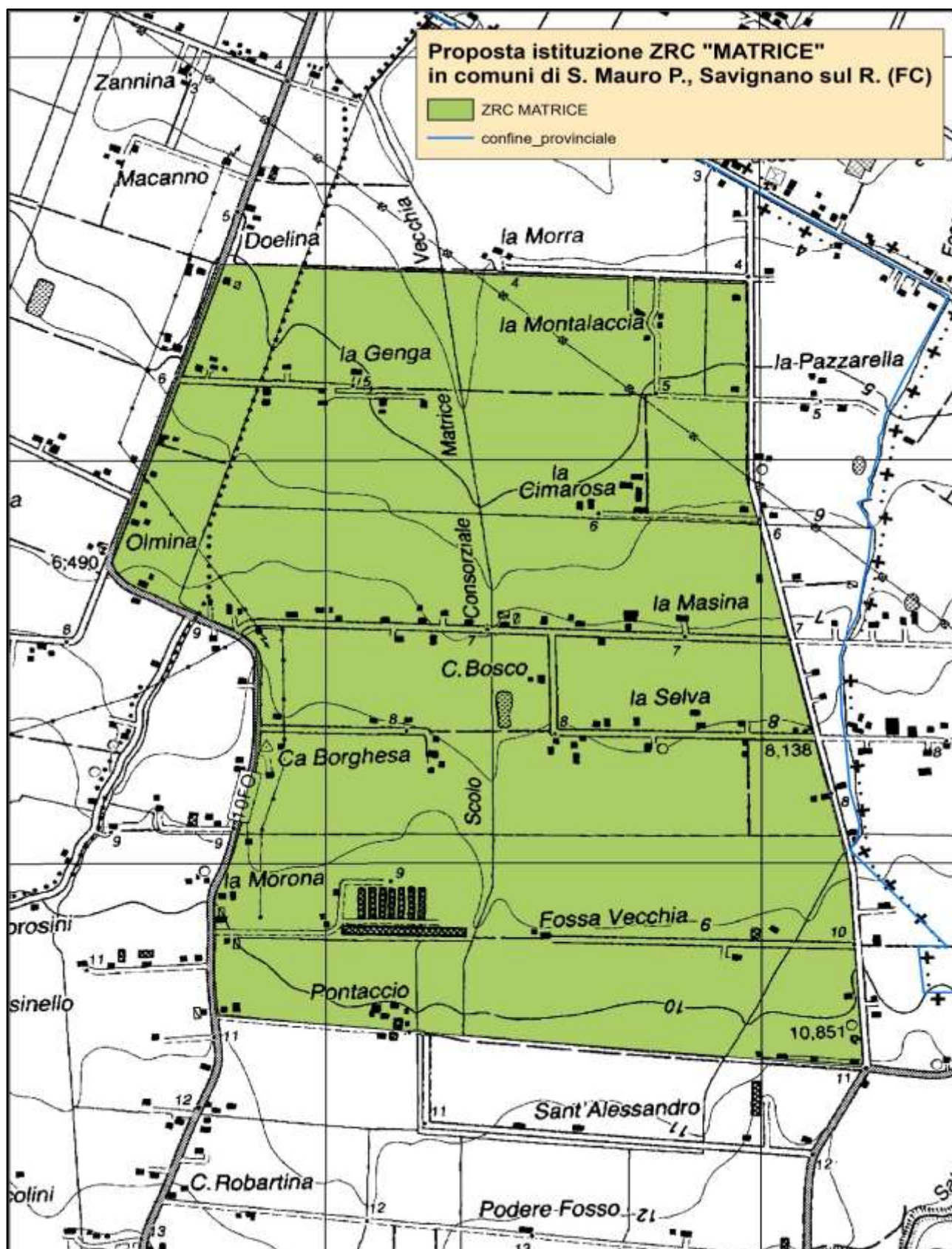
Limitatissime formazioni vegetali naturali che consentono qualche rifugio alla fauna selvatica, sebbene periodicamente tagliate e controllate, sono presenti solo lungo le cavedagne e le scoline. Queste ultime garantiscono, assieme ai frequenti fossi di scolo, una buona disponibilità idrica.

La zona presenta vocazionalità alta per Fagiano, Starna e Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC MATRICE		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Seminativi semplici irrigui	236,09	90,25
Colture orticole	12,25	4,68
Tessuto residenziale discontinuo	9,61	3,67
Insedimenti produttivi	3,64	1,39
Totale complessivo	261,59	100,00
SASP	248,34	94,93



Proposta di istituzione ZRC denominata “PIEVESESTINA”

Descrizione dei confini

NORD-EST: dal cavalcavia della via Dismano (SR 142) sull’autostrada A14, si segue quest’ultima sul lato sud in direzione est fino all’angolo tra via Pisignano e via Violone di Gattolino.

SUD: si segue la via Violone di Gattolino in direzione ovest fino a incrociare via Ravennate, che si segue per un brevissimo tratto per poi portarsi sull’alveo del fiume Savio, che si segue verso nord fino innestarsi sulla via Bagnoli in località Fornasaccia. Si segue via Bagnoli fino al sottopasso della E45 e si prosegue lungo questa in direzione sud fino al cavalcavia di via Torino, che si segue proseguendo su via Saragat fino a incrociare via Dismano.

OVEST: si segue via Dismano in direzione nord fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

La ZRC denominata “Pievesestina”, interamente ricadente nel CFO 1 e ricompresa nell’ATC FC02, interessa amministrativamente il comune di **Cesena** e occupa una **SASP di 403 ettari**.

L’altitudine è compresa tra 19 e 28 m. s.l.m.

La ZRC è localizzata nella pianura cesenate e geo-pedologicamente è caratterizzata da depositi alluvionali recenti e associazione di suoli franco argilloso limosi.

L’ambiente si presenta complessivamente piuttosto uniforme; le colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) e le colture estensive a seminativi (cereali e medica) sono le tipologie di gran lunga dominanti e si riscontrano, generalmente alternate, in ogni settore.

Da segnalare che l’area è attraversata nella parte centrale dal fiume Savio, lungo i cui argini e per tutto il tratto interessato è presente una fascia boscosa dominata da essenze arboree quali pioppi e salici, con abbondante sottobosco arbustivo, che offre un buon rifugio alla fauna selvatica, oltre ad aumentare la diversificazione ambientale. Altre limitate formazioni vegetali naturali che consentono qualche rifugio alla fauna selvatica, sebbene periodicamente tagliate e controllate, sono presenti lungo cavedagne e scoline. La presenza del fiume Savio, unitamente ai frequenti fossi di scolo, garantisce una ottima e costante disponibilità idrica.

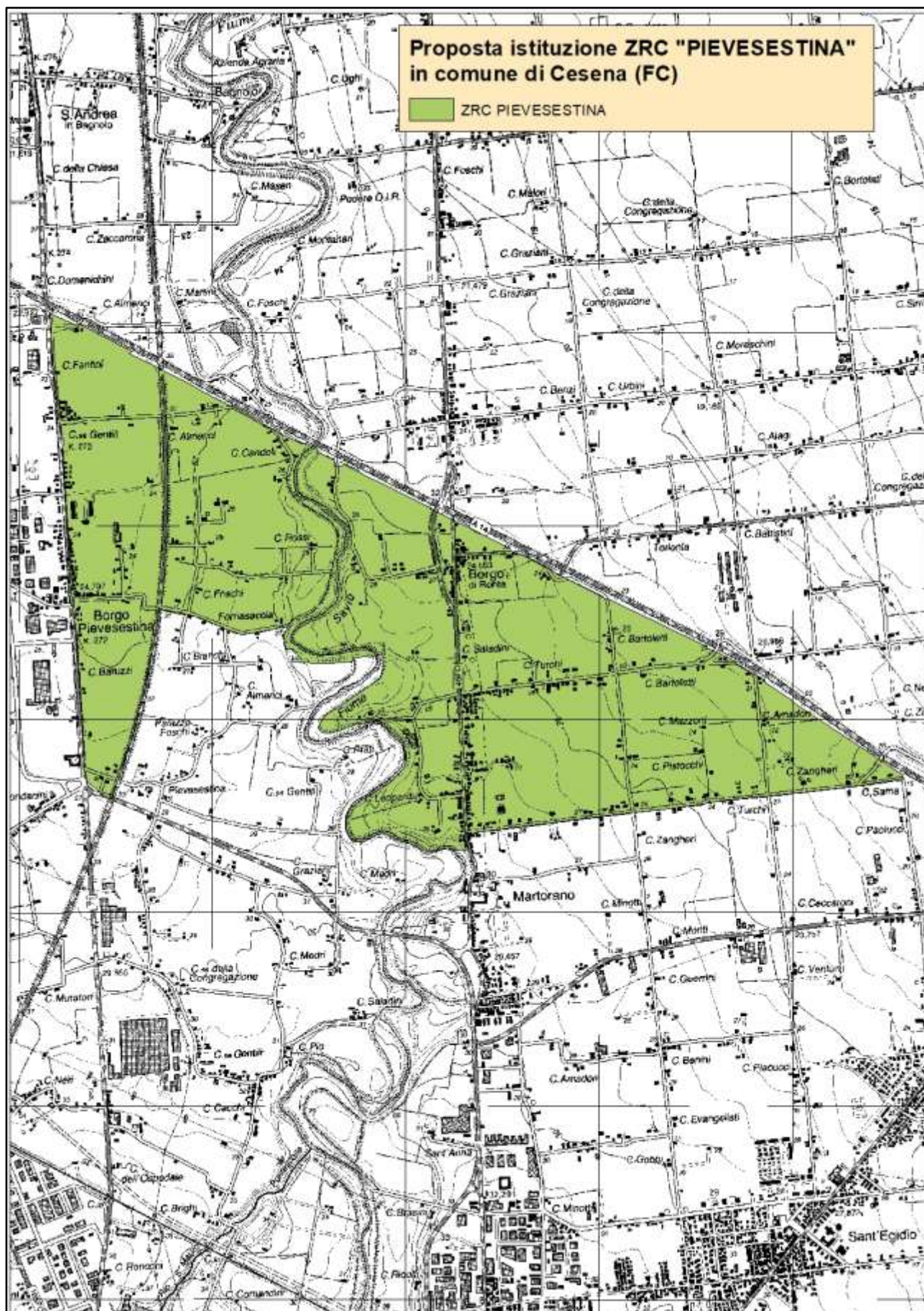
La zona è classificata a vocazionalità con grado minore per Fagiano, Starna e Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC PIEVESESTINA		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Frutteti	216,37	43,27
Seminativi semplici irrigui	147,22	29,44
Tessuto residenziale rado	41,46	8,29
Sistemi colturali e particellari complessi	24,06	4,81
Reti stradali	22,76	4,55
Tessuto residenziale discontinuo	18,63	3,73
Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante	14,37	2,87
Cantieri e scavi	10,96	2,19
Insedimenti produttivi	3,36	0,67
Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	0,89	0,18
Totale complessivo	500,09	100,00
SASP	402,91	80,57

 ZRC PIEVESESTINA



Proposta di istituzione ZRC denominata “RIGOSSA”

Descrizione dei confini

NORD: si lascia la strada provinciale 108 in località Fondo Alberi e si procede su cavedagna in direzione est fino a incrociare la strada comunale Rubicone destra.

EST: si segue la strada comunale Rubicone destra in direzione sud fino ai pressi della località Cà Rubicone.

SUD: dalla località Cà Rubicone lungo carrabile e cavedagna in direzione ovest fino a raggiungere il Rio Baldona.

OVEST: si segue il Rio Baldona in destra orografica per circa 400 m. in direzione nord e si piega in direzione ovest lungo cavedagna fino a incrociare la strada provinciale 108, che si segue in direzione nord fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

La ZRC denominata “Rigossa”, interamente ricadente nel CFO 1 e ricompresa nell’ATC FC02, interessa amministrativamente il comune di **Gatteo**, e occupa una **SASP di 110 ettari**.

L’altitudine è compresa tra 4 e 13 m. s.l.m.

La ZRC è localizzata nella pianura cesenate e geo-pedologicamente il suo territorio è caratterizzato da depositi alluvionali recenti e da un complesso di suoli franco limosi / franco argillosi limosi.

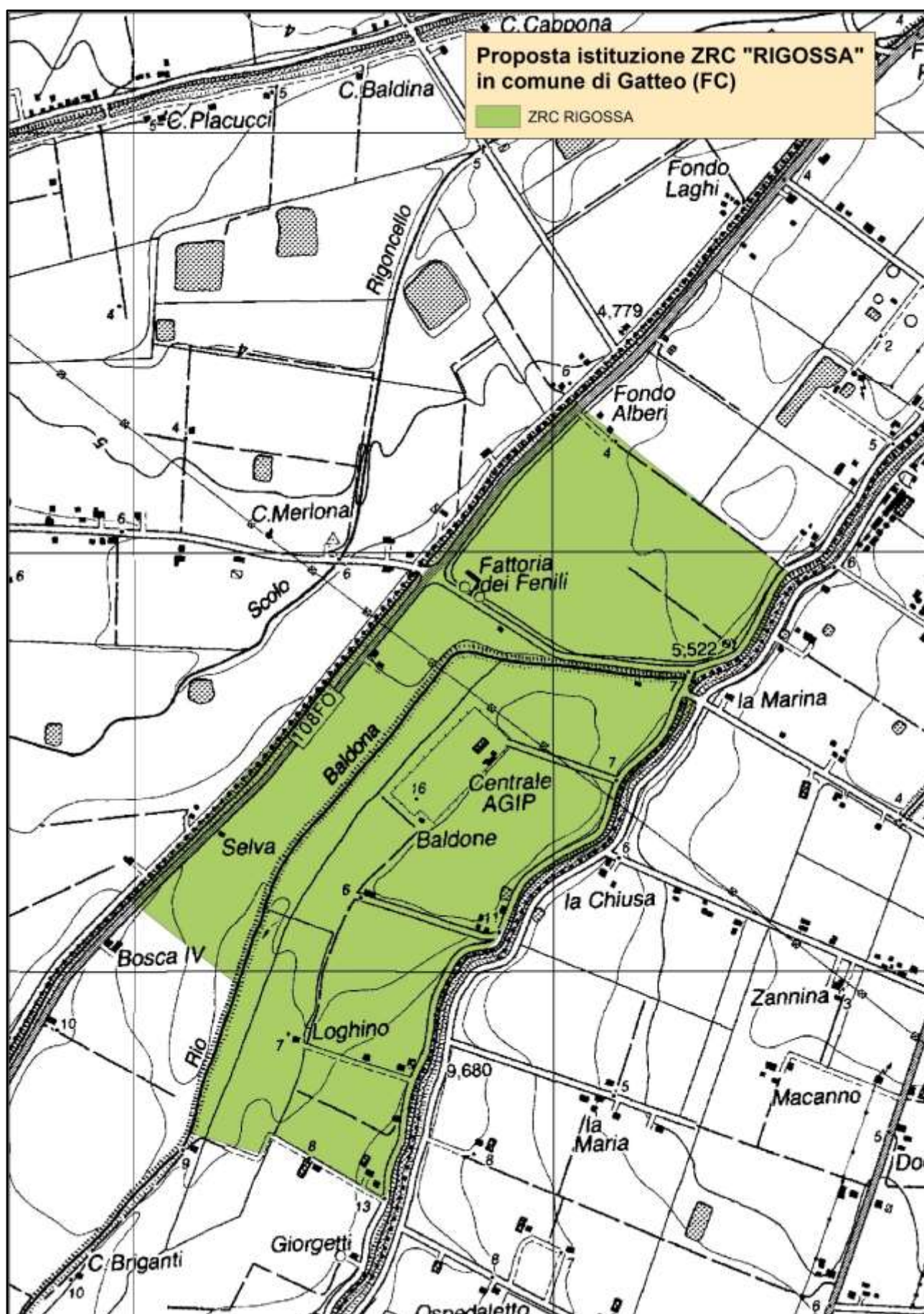
L’ambiente si presenta semplificato, con dominanza di colture estensive a seminativo (cereali e medica) e scarsa presenza di colture arboree. Tuttavia, va segnalata la presenza sia di aree incolte sia di formazioni vegetali seminaturali lungo tutto il percorso dei corsi d’acqua che attraversano la Zona, segnatamente il Fiume Rubicone, il Rio Baldona e il canale consorziale S. Angelo-Lupara, che offrono rifugio e adeguati siti di nidificazione alla fauna selvatica. Altre superfici caratterizzate da formazioni vegetali idonee al rifugio, sebbene periodicamente tagliate e controllate, si trovano solo lungo scoline e cavedagne. I corsi d’acqua naturale, assieme ai frequenti fossi di scolo, garantiscono una buona disponibilità idrica.

La zona è classificata a vocazionalità con grado maggiore per Fagiano e Starna, medio per Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC RIGOSSA		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Seminativi semplici irrigui	102,43	80,13
Reti per la distribuzione e produzione dell'energia	5,82	4,55
Tessuto residenziale discontinuo	5,75	4,50
Altre colture da legno	3,48	2,72
Parchi e ville	3,36	2,63
Reti stradali	2,61	2,04
Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	2,44	1,91
Sistemi colturali e particellari complessi	1,94	1,52
Totale complessivo	127,83	100,00
SASP	110,30	86,28



Proposta di istituzione ZRC denominata “RIO MARANO”

Descrizione dei confini

NORD: si lascia la via Del Monte circa 200 m. a sud di Madonna del Monte e si procede verso est lungo carrabile e poi su cavedagna fino a raggiungere la via S. Marco che si segue fino circa 160 m. prima della confluenza nella via Fiorenzuola. Si lascia via S. Marco e si procede in direzione est lungo piccolo impluvio e poi su carrabile asfaltata fino a raggiungere dapprima la via Romagnoli e lungo questa la via Rio Marano, che si segue in direzione nord fino alla confluenza nella SS 9. Si procede lungo quest’ultima in direzione est fino all’incrocio con la via Madonna dell’Ulivo

EST: lungo via Madonna dell’Ulivo in direzione sud fino all’incrocio con vicinale Molino Donegallia.

SUD: lungo la vicinale Molino Donegallia in direzione ovest fino a incrociare la via Rio Marano, seguendola in direzione sud per circa 220 m. fino all’altezza del civico 1588. Da qui nuovamente in direzione ovest lungo cavedagna e poi carrabile si supera la località Cà Preti e si raggiunge la strada provinciale 74.

OVEST: si segue la strada provinciale 74 in direzione nord fino alla confluenza della via Del Monte, quindi si segue quest’ultima fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

La ZRC denominata “Rio Marano”, interamente ricadente nel CFO 1 e ricompresa nell’ATC FC02, interessa amministrativamente il comune di **Cesena**, e occupa una **SASP di 239 ettari**.

L’altitudine è compresa tra 33 e 131 m. s.l.m.

La zona si estende a ridosso della città di Cesena e comprende gli spartiacque che separano il Rio Cesuola, il Rio Marano e il Rio Donegaglia, corsi d’acqua che nel complesso assicurano una buona disponibilità idrica.

Geo-pedologicamente l’area è contraddistinta da un complesso di suoli pendenti franco argillosi limosi, e a substrato pelitico arenaceo dominante.

È caratterizzata da coltivazioni agricole tipiche della bassa collina cesenate. L’uso del suolo vede la prevalenza di frutteti e seminativi (cereali e foraggiere). Presenti anche colture specializzate miste, nonché scarse formazioni vegetali naturali, quali cespuglieti, e comprendenti aree boscate più che altro collegate alla presenza di parchi e ville, e qualche associazione igrofila nelle parti più umide.

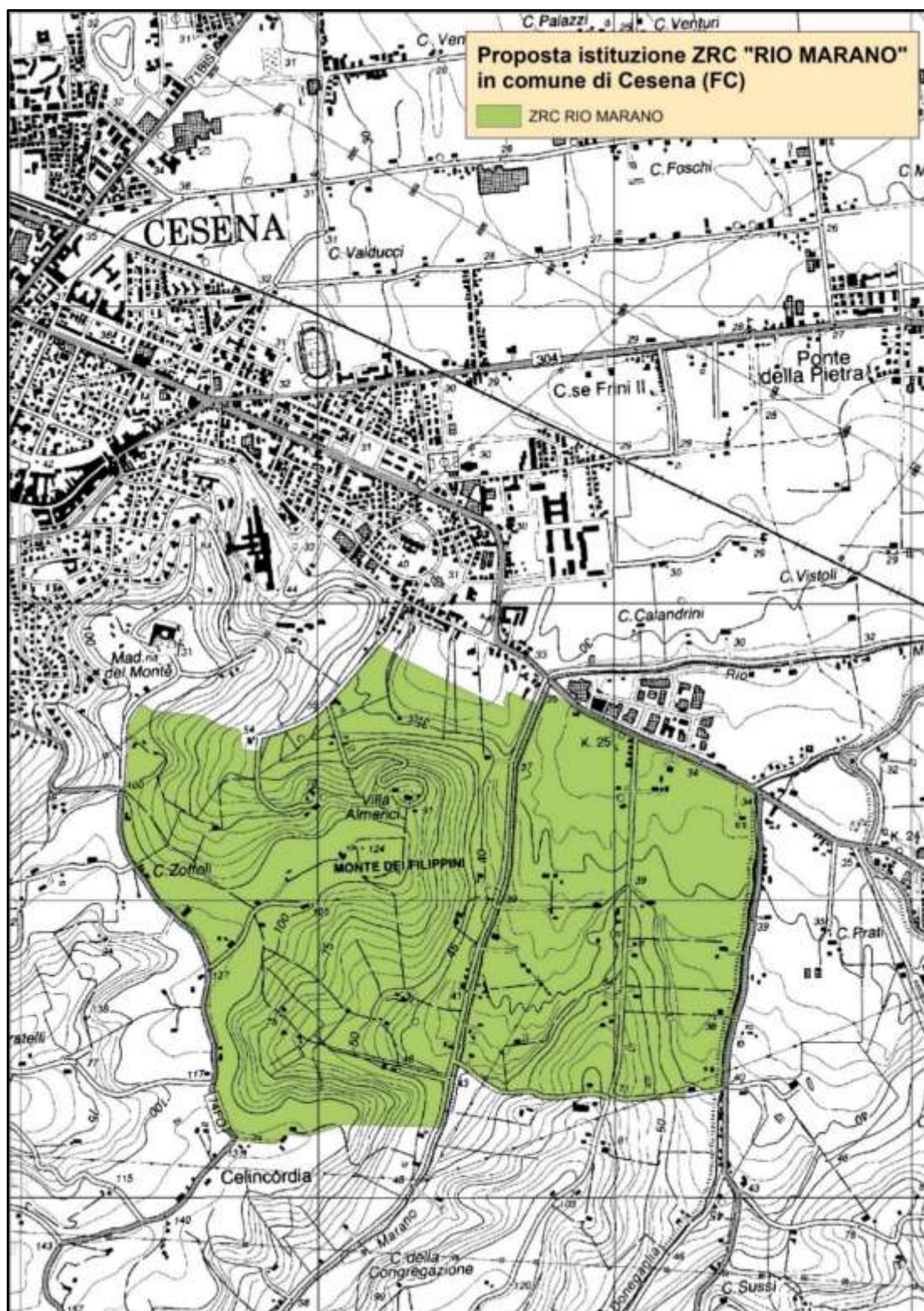
La zona è classificata a vocazionalità con grado minore per Fagiano, Starna e grado medio-alto per Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC RIO MARANO		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Frutteti	106,41	41,12
Seminativi semplici irrigui	78,94	30,50
Vigneti	30,04	11,61
Seminativi non irrigui	15,05	5,81
Tessuto residenziale discontinuo	7,98	3,08
Parchi e ville	5,84	2,26
Sistemi colturali e particellari complessi	4,80	1,85
Aree sportive	3,25	1,26
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	2,91	1,12

ZRC RIO MARANO		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Cantieri e scavi	1,76	0,68
Insedimenti produttivi	1,21	0,47
Prati stabili	0,58	0,22
Totale complessivo	258,77	100,00
SASP	238,72	92,25



Proposta di istituzione ZRC denominata “RIO MEDRINA”

Descrizione dei confini

NORD: dalla località Cà Semprini si segue la strada provinciale 11bis in direzione est fino all'altezza del civico 128. Da qui in direzione nord lungo cavedagna e poi carrabile fino a raggiungere il confine di provincia, che si segue in direzione est fino a raggiungere la via Provinciale Uso.

EST: si segue dapprima la via Provinciale Uso, poi la via XXV Aprile fino a incrociare la strada provinciale 13, che si segue in direzione sud fino all'incrocio con la strada provinciale 103.

SUD: si segue la strada provinciale 103 in direzione ovest fino a incrociare via della Quercia, e lungo questa fino a incrociare via Verzarolo.

OVEST: si segue via Verzarolo in direzione nord fino a raggiungere via Rio Medrina. Da qui lungo interpodere in direzione nord si supera Cà Garattioni e si raggiunge via Madonna del Fiore, che si segue fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

La ZRC denominata “Rio Medrina” è ricompresa nell'ATC FC02, interessa amministrativamente il comune di **Borghi**, ricade nel CFO 1 per circa il 70% e per il rimanente in CFO 2, e occupa una **SASP di 191 ettari**. L'altitudine è compresa tra 70 e 230 m. s.l.m.

La zona si estende ai lati del basso corso del Rio Medrina, poco prima dello sbocco nel fiume Uso. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della bassa e media collina cesenate. Geopedologicamente l'area è caratterizzata da substrato costituito da argille ed argille marnose con sottilissimi livelli di sabbie fini e peliti sabbiose e litofacies pelitico-sabbiosa della formazione delle argille azzurre, e suoli scarsamente pietrosi, profondi o molto profondi, a tessitura franca o franca argillosa, moderatamente alcalini, da molto a fortemente calcarei nella parte superiore, da fortemente a estremamente calcarei in quella inferiore.

L'uso attuale dei suoli è prevalentemente di tipo agricolo e abbastanza semplificato, con dominanza di colture estensive a seminativo (cereali e medica) e in misura minore frutteti e vigneti e altre colture specializzate.

Sono comunque presenti, seppure in modesta misura, anche formazioni vegetali naturali sparse, in forma di macchie o boschetti lungo le cavedagne o i fossi di scolo e principalmente lungo l'impluvio del Rio Medrina che garantisce, assieme ai fossi secondari, una buona disponibilità idrica.

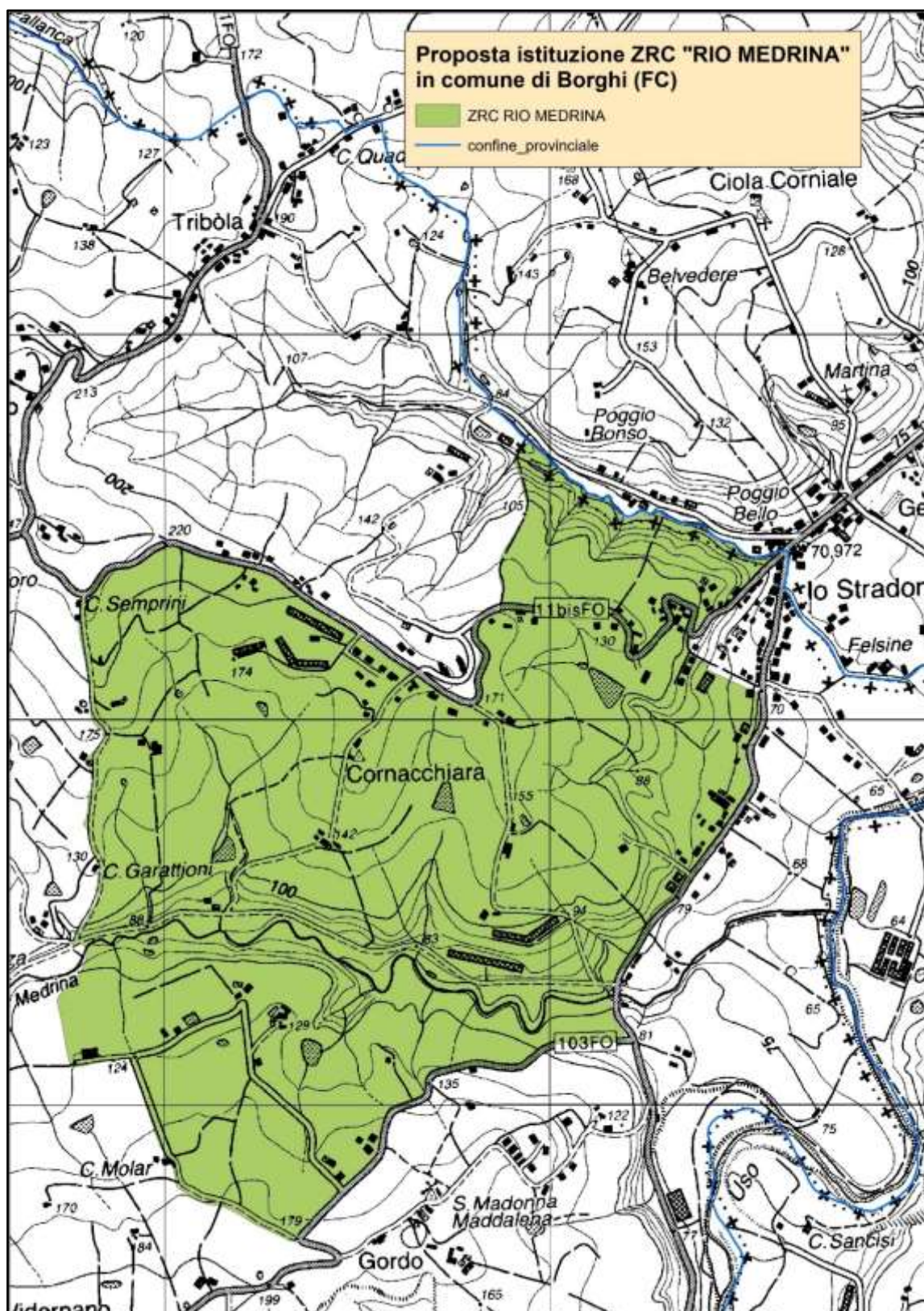
La zona è classificata a vocazionalità con grado maggiore per Fagiano, grado medio-alto per Starna e Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC RIO MEDRINA		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Seminativi non irrigui	96,23	42,73
Frutteti	29,85	13,26
Tessuto residenziale discontinuo	22,55	10,01
Rimboschimenti recenti	13,09	5,81
Sistemi colturali e particellari complessi	11,36	5,04
Prati stabili	10,74	4,77
Vigneti	9,56	4,25
Insedimenti produttivi	8,89	3,95
Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	8,25	3,66
Pioppeti colturali	4,53	2,01
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	4,18	1,86

ZRC RIO MEDRINA		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Altre colture da legno	3,60	1,60
Tessuto residenziale rado	2,39	1,06
Totale complessivo	225,21	100,00
SASP	191,38	84,98



Proposta di istituzione ZRC denominata “SAN VITTORE”

Descrizione dei confini

NORD: dall’incrocio tra via Settecrociari e via Zavalloni si segue quest’ultima in direzione est fino a raggiungere la strada provinciale 65, seguendo quest’ultima fino a incrociare la via Rosoieto, che si segue fino a incrociare la strada regionale 71 (142).

EST: si segue la strada regionale 71 (142) in direzione sud fino alla confluenza della via Santerini. Si segue via Santerini e poi via Faccini fino a incrociare la via Braghittina.

SUD: lungo via Braghittina fino alla curva in cui prende il nome di via Fabbrese, e da qui proseguendo lungo cavedagna si raggiunge via Perrone e infine si incrocia via Zoppi. Da via Zoppi si prosegue per via Orvieto e si raggiunge via Settecrociari, seguendola in direzione nord fino a incrociare via Tipano. Si prosegue su via Tipano fino all’incrocio con via del Priolo, che si segue fino a intersecare via Cupa. Seguendo via Cupa si raggiunge nuovamente via Settecrociari e dopo un breve tratto su quest’ultima si incrocia via Lizzano. Si segue via Lizzano fino alla intersezione con via Madonna dei Settecrociari.

OVEST: si segue via Madonna dei Settecrociari fino a immettersi su via Settecrociari, che si segue in direzione nord fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

La ZRC denominata “San Vittore”, interamente ricadente nel CFO 1 e ricompresa nell’ATC FC02, interessa amministrativamente il comune di **Cesena** e occupa una **SASP di 567 ettari**.

L’altitudine è compresa tra 42 e 63 m. s.l.m.

La ZRC è localizzata nella pianura cesenate ai margini della pedecollina ed il suo territorio è caratterizzato geo-pedologicamente da substrato costituito da alluvioni a tessitura da media a grossolana e suoli molto profondi, molto calcarei, moderatamente alcalini, a tessitura da media a moderatamente fine, che normalmente si trovano in aree di conoide o in superfici terrazzate recentemente abbandonate ed incise dai fiumi appenninici ed in zone di pianura pedecollinare interessate di recente da rotte fluviali di modesta entità.

L’ambiente si presenta piuttosto semplificato e l’assetto colturale è caratterizzato da dominanza di colture arboree specializzate (frutteti) e colture estensive a seminativo (cereali e medica).

Limitate formazioni vegetali naturali che consentono qualche rifugio alla fauna selvatica, sebbene periodicamente tagliate e controllate, sono presenti lungo i frequenti fossi di scolo, che garantiscono una discreta disponibilità idrica. Sono inoltre presenti scarse formazioni vegetali naturali comprendenti aree boscate più che altro collegate alla presenza di parchi e ville, e qualche associazione igrofila nelle parti più umide.

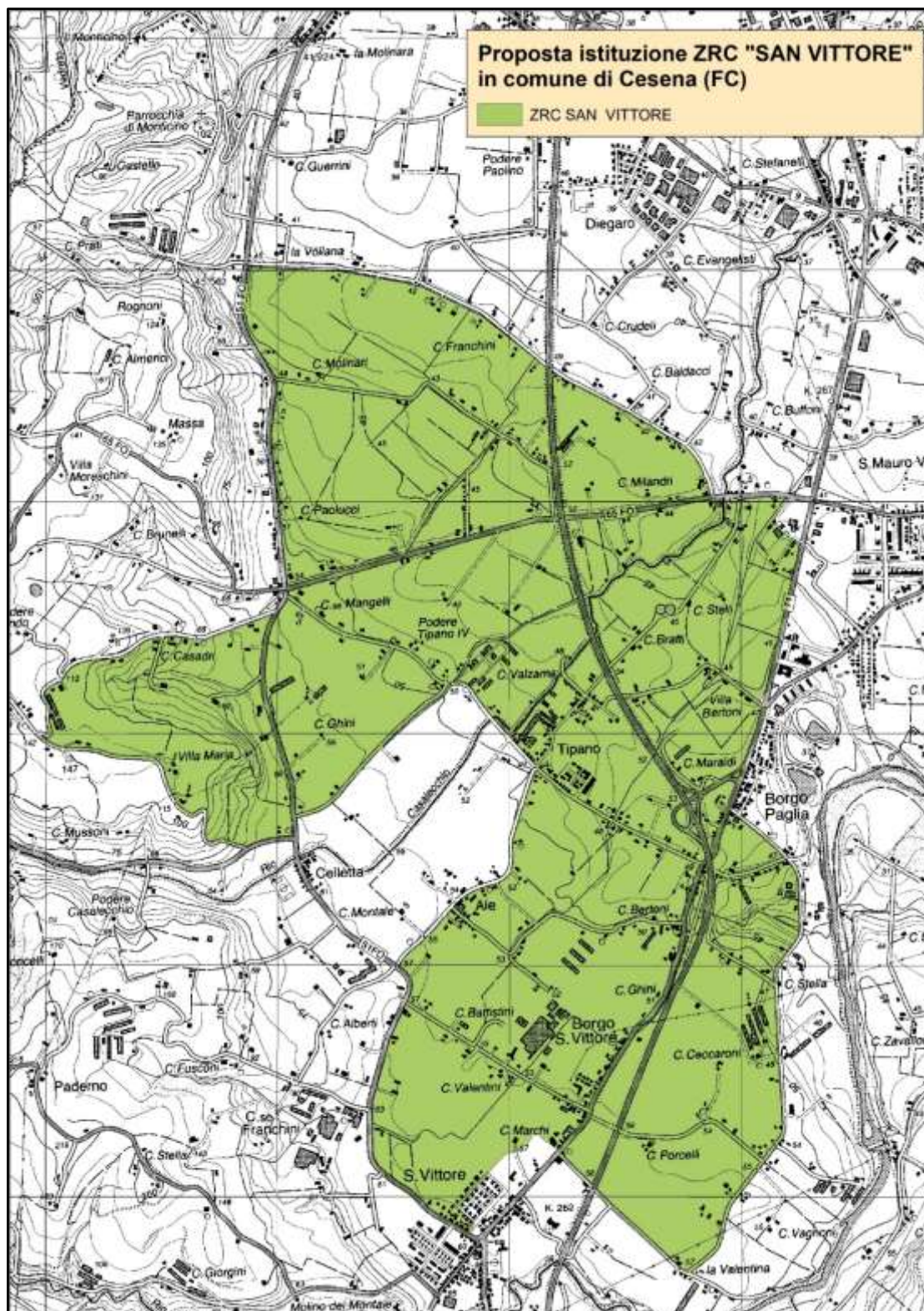
La zona è classificata a vocazionalità con grado medio-minore per Fagiano, minore per Starna e Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC SAN VITTORE		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Frutteti	269,72	37,71
Seminativi semplici irrigui	210,76	29,46
Tessuto residenziale discontinuo	54,21	7,58
Sistemi colturali e particellari complessi	53,27	7,45
Insedimenti produttivi	31,75	4,44
Reti stradali	23,53	3,29
Tessuto residenziale rado	22,15	3,10
Seminativi non irrigui	17,76	2,48
Vigneti	12,63	1,77
Parchi e ville	7,85	1,10

ZRC SAN VITTORE		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Cantieri e scavi	5,39	0,75
Colture orticole	2,81	0,39
Aree incolte urbane	2,75	0,38
Insedimenti di servizi	0,71	0,10
Totale complessivo	715,28	100,00
SASP	566,95	79,26



Proposta di istituzione ZRC denominata “SANT’EGIDIO”

Descrizione dei confini

NORD: dal cavalcavia della strada provinciale 70 sulla autostrada A14 si segue quest’ultima sul lato sud fino al cavalcavia del vicolo Sant’Agà.

EST: lungo il vicolo S. Agà in direzione ovest fino alla confluenza con la strada provinciale 70. Lungo quest’ultima fino all’incrocio con la strada provinciale 304, che si segue fino all’intersezione con la strada provinciale 123. Si segue la strada provinciale 123 per il brevissimo tratto che porta al ponte sul torrente Pisciatello, per imboccare subito dopo la via Pisciatello, seguendola fino a raggiungere Cà Bertoni, e poi su cavedagna fino a raggiungere la linea ferroviaria Bologna-Ancona.

SUD: si segue la linea ferroviaria lato nord fino all’altezza di via Spadolini.

OVEST: si segue via Spadolini fino alla Rotonda Merzagora, e da qui lungo via Assano fino alla curva che si trova poco prima dell’intersezione con via Gutro. Si abbandona via Assano dirigendosi verso nord lungo un impluvio di scolo che raggiunge la via Redichiaro. Si segue quest’ultima in direzione est fino a incrociare via Calabria, che si segue verso nord fino a incrociare via Sant’Agà. Si prosegue lungo via Sant’Agà fino a incrociare la strada provinciale 70, che si segue verso nord fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

La ZRC denominata “Sant’Egidio”, interamente ricadente nel CFO 1 e ricompresa nell’ATC FC02, interessa amministrativamente il comune di **Cesena**, e occupa una **SASP di 463 ettari**.

L’altitudine è compresa tra 19 e 33 m. s.l.m.

La ZRC è interamente localizzata nella pianura cesenate ed il suo territorio è caratterizzato geopedologicamente da un substrato costituito da alluvioni a tessitura da grossolana a media, in antiche superfici di sovente caratterizzate dai resti dell’originario reticolo centuriale romano o su terrazzi alluvionali, in dossi antichi e non più attivi della piana alluvionale, e suoli a tessitura franca argillosa, molto profondi, da scarsamente a moderatamente calcarei, e da debolmente a moderatamente alcalini nella parte superiore. Sono inoltre presenti in profondità (70-100 cm) orizzonti a forte accumulo di carbonato di calcio.

L’ambiente si presenta molto semplificato e l’assetto culturale è caratterizzato da dominanza di colture estensive a seminativo (cereali e medica) e arboree specializzate (frutteti).

Limitate formazioni vegetali naturali che consentono qualche rifugio alla fauna selvatica, sebbene periodicamente tagliate e controllate, sono presenti lungo gli argini del torrente Pisciatello, che unitamente ai frequenti fossi di scolo, garantisce una discreta disponibilità idrica.

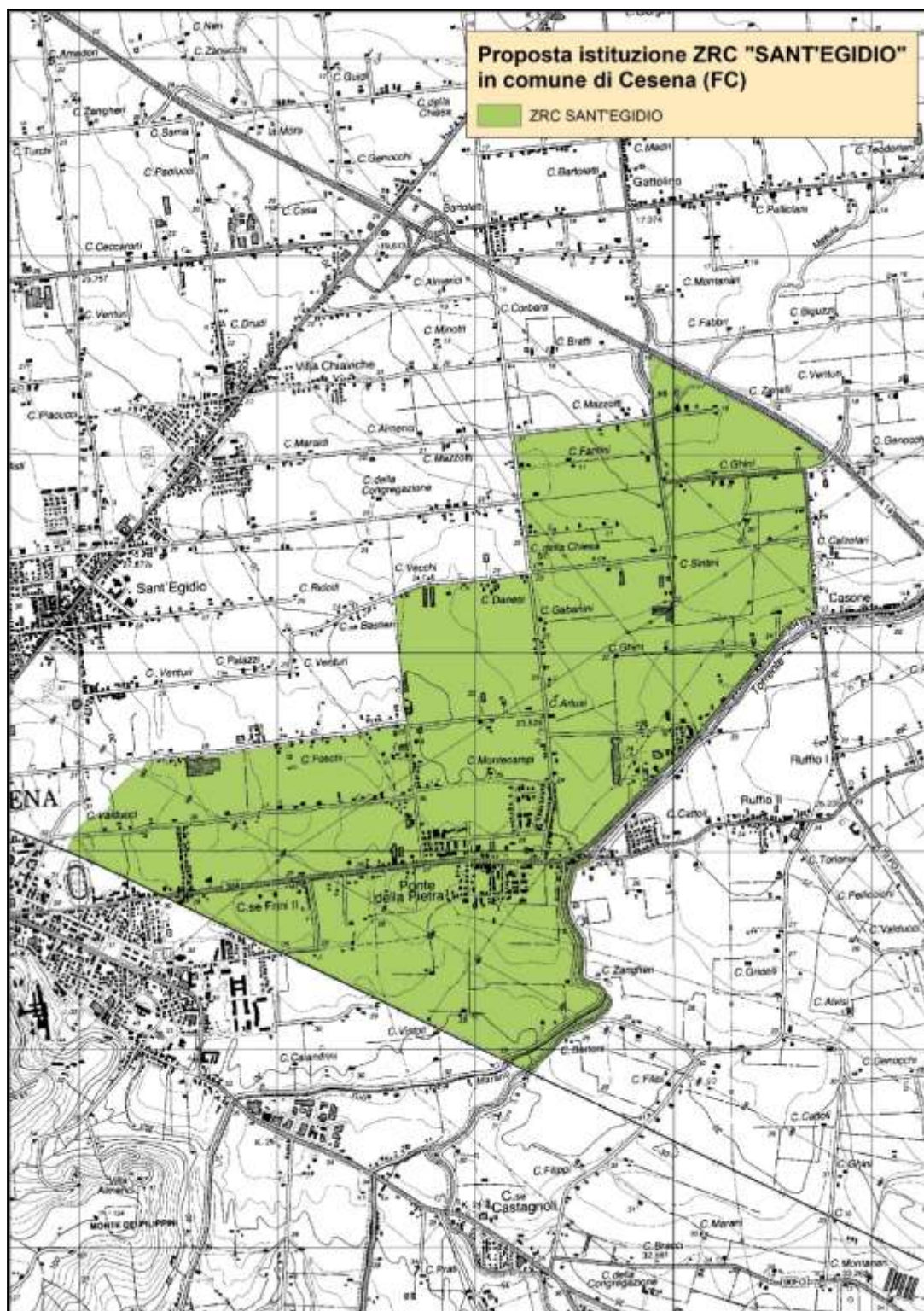
La zona è classificata a vocazionalità con grado medio-alto per Fagiano, medio-basso per Starna e Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC SANT’EGIDIO		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Seminativi semplici irrigui	299,07	52,19
Frutteti	147,81	25,79
Tessuto residenziale rado	42,40	7,40
Tessuto residenziale discontinuo	27,16	4,74
Reti stradali	18,97	3,31
Insedimenti produttivi	16,88	2,95
Sistemi colturali e particellari complessi	13,46	2,35
Colture orticole	2,64	0,46

ZRC SANT'EGIDIO		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Insedimenti di servizi	1,83	0,32
Suoli rimaneggiati e artefatti	1,69	0,29
Reti ferroviarie	1,15	0,20
Totale complessivo	573,06	100,00
SASP	462,97	80,79



Proposta di istituzione ZRC denominata “VILLA GUALDO”

Descrizione dei confini

NORD: dal punto in cui la cavedagna che prosegue da via Montali interseca la linea ferroviaria Bologna-Ancona, si segue quest'ultima sul lato sud in direzione est fino alla intersezione con la via Raffaello Sanzio.

EST: in direzione sud lungo via Raffaello Sanzio, poi Leonardo Da Vinci e nuovamente via Raffaello Sanzio si raggiunge la SS9.

SUD: si segue la SS9 in direzione ovest fino alla intersezione con via L. Lama.

OVEST: si segue per un brevissimo tratto via L. Lama fino al bivio con via Montali, che si segue verso nord fino a raggiungere il punto di partenza.

Caratteristiche generali della zona

La ZRC denominata “Villa Gualdo”, interamente ricadente nel CFO 1 e ricompresa nell'ATC FC02, interessa amministrativamente i comuni di **Gatteo, Longiano e Savignano sul Rubicone** e occupa una **SASP di 259 ettari**.

L'altitudine è compresa tra 28 e 38 m. s.l.m.

La ZRC è localizzata totalmente in territorio pianeggiante, nella pianura cesenate, caratterizzato geopedologicamente da substrato costituito da alternanze di alluvioni limose e sabbiose e da alluvioni a tessitura da grossolana a media, in ambiente di conoide alluvionale e di interconoide, e suoli franco argillosi molto profondi; da scarsamente a molto calcarei, a tessitura franca argillosa e da debolmente a moderatamente alcalini nella parte superiore, a tessitura franca argillosa, o franca sabbiosa argillosa e a reazione moderatamente alcalina nella parte inferiore.

L'ambiente si presenta estremamente semplificato, l'assetto agricolo è quasi completamente dominato da colture estensive (cereali e medica).

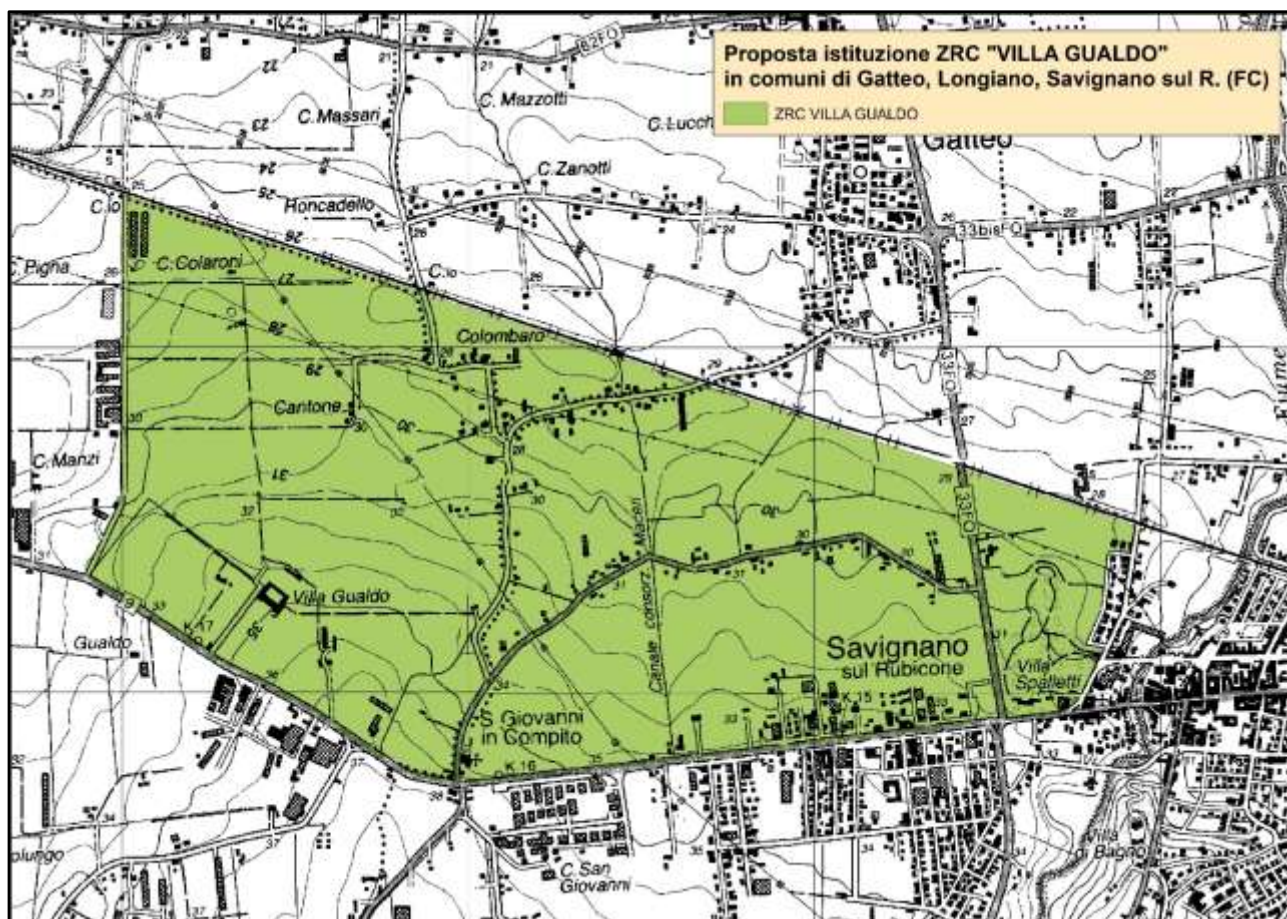
Limitatissime formazioni vegetali naturali che consentono qualche rifugio alla fauna selvatica, sebbene periodicamente tagliate e controllate, sono presenti lungo i frequenti fossi di scolo, che garantiscono una discreta disponibilità idrica. Sono inoltre presenti formazioni vegetali naturali comprendenti aree boscate, anche di una certa estensione, collegate alla presenza di parchi e ville.

La zona è classificata a vocazionalità con grado maggiore per Fagiano e Starna, medio per Lepre.

Presenza di Aree della Rete Natura 2000

Nella Zona non sono presenti territori ricompresi in toto o in parte in Aree della Rete Natura 2000.

ZRC VILLA GUALDO		
USO DEL SUOLO	SUP	%
Seminativi semplici irrigui	243,47	78,44
Parchi e ville	17,93	5,78
Tessuto residenziale discontinuo	15,76	5,08
Sistemi colturali e particellari complessi	10,38	3,34
Tessuto residenziale rado	8,96	2,89
Insedimenti produttivi	8,79	2,83
Colture orticole	4,80	1,55
Suoli rimaneggiati e artefatti	0,14	0,05
Cantieri e scavi	0,14	0,05
Totale complessivo	310,37	100,00
SASP	258,65	83,33



APPENDICE

Interventi di miglioramento ambientale

Considerando sia le caratteristiche agro-ambientali, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati, in accordo con gli obiettivi delle zone, possono essere individuati come segue:

Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici.

L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

È evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, debba essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

Semina di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Chiaramente le operazioni colturali necessarie per la semina e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) devono essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, alternando essenze arricchenti ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. È opportuno utilizzare sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per la semina di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce, pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Impiego di falciatrici attrezzate

La meccanizzazione della raccolta dei prodotti rappresenta uno dei più gravi pericoli diretti a cui i selvatici sono esposti, specie nel periodo della riproduzione e dell'allevamento dei nuovi nati.

Soprattutto durante lo sfalcio maggengo è opportuno dotare le falciatrici di adeguati meccanismi di avvertimento di presenza di nidi o piccoli nati; l'attrezzatura più semplice risulta composta da una trave anteposta alla barra falciante, dalla quale pendono una serie di catenelle, che incontrando la chioccia, la inducono al frullo. Per le falciatrici a dischi o a tamburi, caratterizzate da una maggior velocità di avanzamento, la barra d'involò può essere disposta a lato della macchina, in modo che

interessi la superficie di coltivo che verrà percorsa con il successivo passaggio. Una volta individuata la presenza di selvatici, il conduttore può alzare la barra falciante, risparmiando la nidiata. Questi particolari accorgimenti vanno tenuti presente anche durante le operazioni di ranghinatura; durante questa operazione, infatti, si verifica spesso l'uccisione di quei selvatici scampati alla barra falciante.

Direzione centrifuga delle operazioni colturali

Le operazioni colturali di maggio e giugno determinano una mortalità media del 10% sulle popolazioni selvatiche che in questo periodo frequentano le colture foraggiere per compirvi il ciclo riproduttivo. Oltre alle sopracitate falciatrici attrezzate si consiglia di svolgere le operazioni di decespugliamento, sfalcio, mietitrebbiatura e ranghinatura iniziando i lavori dal centro dell'appezzamento e non viceversa in modo tale che gli animali presenti all'interno abbiano modo e tempo di raggiungere al coperto le rimesse abituali situate ai margini dei coltivi. La direzione centripeta provoca infatti un progressivo restringimento della copertura della coltura o della vegetazione naturale, costringendo i selvatici al centro dell'appezzamento, dove inevitabilmente vengono uccisi. A questo proposito possono essere impiegati accorgimenti per allontanare preventivamente i selvatici dal campo, ponendo spauracchi (o i classici "cannoncini") sull'appezzamento, la sera prima dello sfalcio, in modo tale da indurre buona parte degli animali presenti a cercare luoghi più sicuri. L'allontanamento dei selvatici può essere favorito anche sfalciando metà appezzamento alla volta e riprendendo i lavori il giorno successivo.

Eliminazione dei trattamenti fitosanitari e diserbanti nelle fasce marginali del coltivo

In considerazione dell'importanza di queste zone di transizione particolarmente frequentate dai selvatici e caratterizzate da una produttività solo marginale, è opportuno non interessare tali formazioni dai trattamenti fitosanitari, limitando l'impatto che questi interventi hanno sulle popolazioni selvatiche.

Le aree ai margini dei coltivi sulle quali evitare o limitare i trattamenti devono essere ampie almeno 5-6 m, ed è opportuno sceglierle tra quelle attigue a formazioni naturali, come boschetti, siepi o cespuglieti.